

il pensa gramma

1917 2017

dalla Grande Guerra alla Grande Pace

12 luglio 1917: la terrificante iprite, o "gas mostarda" viene utilizzata dai tedeschi ad Ypres (una cittadina delle Fiandre, durante la Prima Guerra Mondiale - da cui il nome). Questo gas, oltre ad avere effetti vescicanti di inaudita potenza, ristagnava sulle divise, sull'intero campo di battaglia e persino nel sottosuolo, aumentando la sua potenzialità d'offesa per settimane e settimane. Tristemente noti e molteplici i casi di contaminazione ai danni degli stessi portaforti e dei medici chiamati ad assistere i gasati di iprite. Italia e Austria-Ungheria non furono da meno nell'impiego di sostanze chimiche aggressive. Basti pensare allo sfondamento di Caporetto, riuscito in gran parte per merito di circa 2000 proiettili di fosgene, lanciati contro gli ignari sol-

dati italiani, nella conca di Plezzo, all'alba del 24 ottobre 1917.

L'alto numero di vittime provocato dall'uso di sostanze nocive o irritanti per l'uomo ha portato nel 1925 alla firma, da parte di 149 stati, del Protocollo di Ginevra con cui si proibisce l'uso in guerra di gas asfissianti, tossici o simili, e di mezzi batteriologici.

4 marzo 2017: almeno 65 persone tra cui 11 bambini sono morte in un raid aereo avvenuto in Siria: un attacco condotto con l'uso di gas. A darne notizia l'Osservatorio nazionale per i diritti umani. Secondo l'organizzazione di medici volontari UOSSM i feriti e gli intossicati, alcuni in condizioni gravissime, sono oltre 350. L'essere umano è l'unico individuo che uccide i suoi simili. È interessante la spiegazione proposta da Irenäus Eibl-Eibesfeldt, etologo austriaco: l'essere umano di fronte ad un avversario diverso culturalmente, ideologicamente, non lo vede come un proprio simile, bensì come un individuo appartenente ad un'altra specie anche se non è così perché si tratta sempre di un essere umano.

Apriamo così il nostro nuovo numero dedicato a Gerardo Rasetti, medico, umanista e scienziato



Shell shock / Disturbo post traumatico da stress

vissuto a Loreto Aprutino tra la fine dell'ottocento e la prima metà del novecento. In questa nostra fase della Storia desideriamo ricordare un uomo che fu in grado di essere medico, scienziato ma anche, e soprattutto, un umanista, vale a dire un professionista che nell'attività clinica utilizza la parola, l'ascolto, la comprensione, la sensibilità come vera e propria arte terapeutica. Ascolto sempre più necessario in un'epoca di Narcisi.

Una strada verso il cambiamento sta nella riscoperta di luoghi in cui favorire l'incontro tra persone e la costruzione di progetti condivisi, come il nostro giornale **il Pensagramma**, nato quattro anni fa grazie al supporto del periodico

Lacerba e che continua ora con il premio della **Fondazione Enrica Amiotti** di Milano "Musica e arte, matematica e scienze per l'educazione alla bellezza". Pensiamo che la possibilità di uscire dalla crisi dalla parte giusta stia appunto nella capacità di mettere in comune le fragilità peculiari di ogni individuo, aiutando i ragazzi a sviluppare la capacità di conoscersi e accettarsi, nei limiti come nelle forze. Quest'impegno della Scuola diventa una sorta di prerequisito indispensabile nel cammino che quotidianamente intraprendiamo nella ricerca della realizzazione personale e della felicità. In questo senso il successo e l'autoaffermazione hanno tanta più speranza di essere raggiunti quanta più strada sapremo percorrere in modo sereno e condiviso.

Il blu dell'inclusione

Wallace J. Nichols nel suo libro "Mente Blu: la scienza sorprendente che mostra come stare vicino, sopra, dentro o sotto l'acqua possa renderci più felici, più sani, più connessi e migliori in ciò che facciamo". Raccoglie oltre dieci anni di ricerca scientifica che dimostrano come la vicinanza all'acqua stimoli il nostro cervello al rilascio di sostanze chimiche collegate alla felicità, come dopamina, serotonina e ossitocina. Il blu dà sollievo: a quanto pare il blu è anche il colore preferito del mondo. L'autore cita un progetto di ricerca del 2003, in cui è stato chiesto a 232 persone in tutto il mondo di indicare il proprio colore preferito. Ancora una volta, il blu. Nichols non si mostra per niente sorpreso: siamo evoluti in un pianeta che è principalmente fatto di sfumature d'acqua e cielo blu, è comprensibile che il nostro cervello sorrida di fronte a questo spettacolo.

[a cura della D.S. Lorella Romano]

medici scienziati umanisti

Fondazione
Enrica Amiotti
di Milano



Il premio del Bando "Musica e Arte, Matematica e Scienze per l'Educazione alla Bellezza" della **Fondazione Enrica Amiotti** di Milano (<http://fondazioneamiotti.org/vincitoribando-musica-arte-matematica-scienze-leducazione-alla-bellezza/>), vinto dalle docenti Graziel-

la Marrone e Marianna Rasetta, ha permesso di estendere la conoscenza e la rielaborazione de "Il Flauto Magico" di W.A. Mozart in tutto l'I.C. di Loreto Aprutino. Nel corso dell'a.s. 2016-2017, ed in particolare nella Settimana della Pausa Didattica, "Il Flauto Magico" ha aiutato tutti noi a comprendere che la vita non è fatta di eventi separati, né di istanti giustapposti. Siamo costantemente stimolati a ricongiungere il presente al passato mentre ci avviciniamo al futuro, lungo una linea vitale che ci premette di esprimere emozioni e di pensare, sentire legami. La Musica ci guida grazie alla sua forma simbolica di storie, di affetti. Ci aiuta a vivere con più intelligenza, attraverso la dialettica tra unità e molteplicità, il senso di pienezza e di provvisorietà. Per questo il nostro impegno è teso a musicalizzare la scuola perché l'emozione sia tutt'uno con il conoscere, con gli spazi di autodeterminazione creativa e pacifica. Inoltre, la Musica, con la sua eccedenza di senso, con i suoi aggettivi e pochissimi sostantivi, ci restituisce la bellezza del mondo e dell'umanità. «Abbate a mente che le note sono come persone che si amano infinitamente e che si allontanano nell'ombra. D'improvviso, senza che ne capiate il perché, le avete perdute di vista e gli occhi vi si riempiono di lacrime» (dal film *Tutte le mattine del mondo*).

A corredo di questo breve articolo (nell'ultima pagina) trovate due QR code per poter ascoltare

"Il Flauto Magico" dei bambini della Primaria e l'audio racconto di Luna, "18 gennaio 2017". Coinvolgere grandi e piccoli nell'educazione alla bellezza, specie di questi tempi, è cosa complessa e complicata, d'altronde basta ricordare che, come per molti geni ed artisti, il grande Wolfgang Amadeus terminò la sua vita quasi in miseria, anche a causa del fatto che le sue eccelse composizioni non furono mai protette e gli fruttarono cibo e protezione solo nella misura in cui, quando le produceva, riceveva un qualche compenso. Quando morì era uno stipendiato "a cottimo" alla corte dell'imperatore Giuseppe II e le sue opere non gli avevano dato abbastanza da garantirgli esequie e sepoltura all'altezza della sua fama. Per questo finì in una fossa comune nel cimitero viennese di San Marco. Ringraziamo la Fondazione Amiotti per l'opportunità donata e speriamo che ogni giorno la nostra Scuola cresca in armonia, conoscenza, con spirito di partecipazione e cittadinanza.

[a cura dell'ins. Sabrina Nobilio]

Conosciamo Don Gerardo Rasetti

medico e umanista,
attraverso la testimonianza dell'omonimo nipote

Il dott. Gerardo Rasetti, direttore del reparto di Cardiologia dell'Ospedale Santo Spirito di Pescara, ci racconta che la nonna Camilla Chiola, sopravvissuta al marito Gerardo per trentacinque anni, è stata la fonte più preziosa nel tramandare gli episodi più significativi del marito, venuto a mancare prima che lui nascesse. Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'università di Torino nel 1904, Gerardo Rasetti si trasferì a Roma presso il Policlinico Umberto I di Roma che, realizzato all'inizio del '900, era il più grande Ospedale d'Italia e si avvaleva dei più illustri medici e chirurghi di allora. L'inizio delle attività di medico condotto a Loreto Aprutino avvenne nel 1908 in coincidenza della

scomparsa della mamma Anna. Gerardo tornò a Loreto e, per assistere l'anziano zio arciprete Giacinto per il quale aveva un sincero affetto, tanto che rinnovò il nome dello zio, accettò di rimanere a Loreto ed iniziò ad esercitare la professione di medico condotto, il cui ruolo consisteva nell'assistere gratuitamente le persone iscritte nell'elenco dei poveri del Comune. Inoltre gli venne affidato l'incarico di ufficiale sanitario con il compito di prevenire le malattie infettive nel territorio comunale, quali la difterite, il colera, il tifo, l'epatite virale e soprattutto la tubercolosi, tutte altamente contagiose, cioè capaci di trasmettersi da una persona all'altra.

continua a pag. 2

[a cura dell'ins. Sara Evangelista]



Loreto Aprutino, 22 luglio 1880 - 18 agosto 1943

Storia della medicina

Come l'ingegno umano, fin dall'antichità, ha tentato di sconfiggere le malattie

Tutte le conoscenze moderne riguardanti la medicina sono frutto di un processo culturale, scientifico e tecnologico avvenuto in molti secoli di studi, osservazioni e applicazioni.

L'arte di curare, affidandosi a rituali magico-religiosi, c'era già nell'era preistorica. Solitamente si fa risalire l'origine della medicina occidentale al medico greco Ippocrate di Kos, vissuto tra il V sec. E il IV sec. A. C..

Questi separò la medicina dalla religione, stabilendo che la prima doveva basarsi su un metodo razionale e professionale. Questo aspetto, in realtà, si può riscontrare anche prima di Ippocrate, nella medicina egizia, anche se questa, pur essendo sviluppata per l'epoca, era ancora fortemente influenzata dagli elementi magici.

Inizialmente i greci pensavano che la malattia fosse inviata come una punizione dalle divinità dell'Olimpo. Solo a partire dal V secolo a.C. comparve una medicina laica, che cercava nella natura la spiegazione delle malattie. La salute era concepita come armonia degli umori presenti nel corpo umano (sangue, flegma, bile gialla e bile nera), mentre la malattia derivava dal loro squilibrio. Per arrivare ad importanti e significative svolte concettuali della malattia bisogna arrivare al '700 con la ricerca della localizzazione dei processi morbosi negli organi alterati, successivamente nelle cellule e infine nelle molecole.

Nel mondo antico non vi erano delle vere e proprie scuole mediche, ossia luoghi pubblici adibiti alla formazione sistematica di medici. Nel mondo greco-romano chi aspirava alla professione medica si formava presso un maestro di chiara fama. Esistevano, tuttavia, delle "sette" mediche che si basavano sulla medicina di Ippocrate e successivamente su quella di Galeno



Bassorilievo ritraente medici greci

(Il sec.d.C.), le cui teorie influenzarono le procedure mediche fino al Medioevo. Ma attorno al Mille, fu fondata la più importante istituzione medica del Medioevo: la Scuola medica salernitana, che introdusse significative novità nella cura dei malati. Infatti il lavoro di questi medici non si basava solo sul riequilibrio degli umori, ma anche su applicazioni di fitoterapia e farmacologia, riprese dagli studi medici arabi ed ebraici. Inoltre compresero l'importanza della prevenzione e dell'educazione all'igiene della popolazione.

Il fattore di svolta, che ha caratterizzato il passaggio dalla medicina antica a quella moderna, è stato il superamento, nel Rinascimento, dell'antico tabù che impediva la dissezione del cadavere a scopo conoscitivo. Unico modo per studiare da vicino gli organi interni. In questo campo sarà di fondamentale importanza il lavoro del medico fiammingo Andrea Vesalio, che getta le basi per le conoscenze dell'anatomia moderna.

Nel '600 le scoperte relative alla circolazione del sangue di William Harvey permisero di uni-

ficare in un sistema organico e coerente una grande quantità di osservazioni anatomiche e funzionali, e gettarono le basi della fisiologia moderna.

Nel '700 un'altra scoperta rivoluzionaria migliorò l'esistenza umana. Un medico inglese, Edward Jenner, inocula ad un bambino il primo vaccino contro il vaiolo, aprendo la strada alla vaccinoprofilassi, che ha permesso di prevenire molte malattie infettive mortali.

Successivamente, grazie ad Agostino Bassi, a Louis Pasteur ed a Robert Koch viene dimostrata la partecipazione dei microrganismi nelle diffusionsi delle malattie contagiose, inoltre si



Medico ricercatore

ad allora era la principale causa di decessi in Occidente; qualche anno dopo Rontgen inventa la radioterapia, che permette di visualizzare l'interno del corpo. Il chimico tedesco Felix Hoffman utilizza l'aspirina per curare le infiammazioni reumatiche; il medico inglese Alexander Fleming, osservando una macchia di muffa che dissolve le colonie batteriche tutt'intorno, isola la sostanza antibiotica chiamata penicillina, nel 1945 per questo viene insignito del Premio Nobel. Non meno importante, la scoperta dell'insulina, che permise di salvare migliaia di diabetici.

Uno dei fattori che rese possibile l'esistenza della moderna chirurgia, in tutte le sue articolazioni, fu lo sviluppo dell'anestesia. Una data importante per il mondo della chirurgia è il 1954, quando l'équipe medica dell'ospedale di Boston, guidata da Joseph Murray, esegue il primo trapianto di organo senza rigetto.

Infine, negli ultimi decenni stiamo assistendo allo sviluppo delle neuroscienze, della medicina preventiva, sociale e del lavoro.

[Luisa Di Martile e Chiara D'Andrea - 3^C - G. Rasetti]



Scuola medica medievale

inizia a praticare procedure d'igiene nelle sale operatorie, come misure contro le infezioni.

Dall'Ottocento in poi le ricerche in campo medico si intensificano ed affinano a tal punto che le scoperte vitali si succedono celermente: nel 1882 Kock sconfigge la tubercolosi, che fino

Storia della medicina sui campi di battaglia

In ogni epoca e in qualsiasi condizione, i medici hanno dovuto sempre correre verso i feriti per dare una speranza di salvezza e di vita. Nel tempo ci sono stati molti progressi, oltre alle tecniche mediche, sono state trovate strategie anche per restringere il più possibile i tempi di intervento.

Fin dall'antichità i soldati hanno potuto contare sulla presenza di medici sul campo. Fino al XX secolo la guerra è stata anche un "laboratorio scientifico" per alcuni chirurghi, perché questa esperienza sul campo ha portato a nuove scoperte mediche e scientifiche, utili poi anche per la cura di civili.

Ad esempio, **Ambroise Paré** era un chirurgo, al seguito delle truppe francesi, che si era guadagnato la fama durante l'assedio di Boulogne nel 1544, nella guerra contro gli inglesi di Enrico VIII, estraendo la punta di una lancia nell'orbita oculare di Francesco di Lorena.

Nel 1552 dovette intervenire su un soldato feri-

insieme agli altri colleghi, ai margini dei campi di battaglia subito dopo le amputazioni.

Negli ospedali militari c'era anche il rischio di infezioni di tessuti più profondi, che facevano più morti delle bombe. **Alexander Fleming**, nel 1928, scoprì la penicillina, preziosa cura per le infezioni.

Oltre alle ferite le guerre favorivano terribili epidemie, per questo uno dei suggerimenti medici

statunitensi nella guerra, dal 1950 al 1953, in Corea. Su ogni infermeria comandava il *medicus castrensis*, chi faceva questo lavoro diventava un *immunes*, cioè veniva esentato dal servizio militare e riceveva una paga doppia rispetto a quella dei soldati. Il pronto soccorso sul campo era assicurato dai *capsarii* che portavano le bende e gli strumenti di primo intervento.

L'efficienza romana fu superata molti secoli

Dal 1971 l'associazione parigina "Medecins sans frontieres" (medici senza frontiere) si dedica al soccorso sanitario in Paesi che non possono permetterselo, infatti nel 1999 il suo lavoro è stato premiato con il Nobel per la pace. A dimostrazione che la guerra può tirare fuori il peggio ma anche il meglio dell'uomo.

[Luisa Di Martile e Chiara D'Andrea - 3^C - G. Rasetti]



Alexander Fleming

era quello di seppellire i morti invece di abbandonarli nel campo di battaglia, anche se non bastò a frenare la diffusione di peste e colera. Nelle navi le cose non andavano meglio, lì era facilissimo ammalarsi di scorbuto, malattia dovuta alla carenza di vitamina C.

Ciò causava anche emorragie gengivali, perdevano denti e poi morivano per infezioni o dissanguamento finché **James Lind**, un marinaio inglese, nel 1747 trovò il rimedio, un rimedio a base di succo di limone.



Dominique Larrey



Florence Nightingale



Henry Dunant

dopo, quando le campagne napoleoniche segnarono il debutto della sanità militare "moderna". Il capo dei servizi sanitari della Grande Armée ha testimoniato che uno dei problemi era l'abbandono delle vittime sul campo di battaglia, in attesa della fine dello scontro per essere curate. **Dominique-Jean Larrey** (capo dei servizi sanitari) con il collega **Pierre François Percy de Gray** inventò il sistema delle "ambulanze volanti", ossia dei carri a due/quattro ruote trainati da cavalli, seguiti da un altro carro detto 'wurst' con chirurghi e infermieri, appositamente per i feriti, in funzione dal 1797 in tutte le campagne napoleoniche.

Dopo aver provveduto alle gravi ferite del corpo, i medici cominciarono a porre attenzione anche a quelle della mente; durante la guerra del Vietnam si diede il via agli studi per la cura della sindrome **shell shock**, il cosiddetto "disturbo post-traumatico da stress".

Importante anche il lavoro delle infermiere, la prima in Europa è stata l'inglese **Florence Nightingale**. L'americana **Clara Barton** mise in piedi la prima Associazione Americana della Croce Rossa nel 1881, ispirata dallo svizzero Henry Dunant, nata non meno di vent'anni prima.



Médecins Sans Frontières



Ambroise Paré, il padre della chirurgia



James Lind

to ad una gamba, facente parte della cavalleria francese assediata a Metz dalle truppe dell'imperatore Carlo V, in quell'occasione fece una grande scoperta perché si limitò a legare i vasi sanguigni anziché cauterizzare il moncone del ferito con ferri roventi, come si usava allora, e con grande sorpresa di tutti il soldato sopravvisse, così Paré iniziò ad usare questo metodo,

Nell'antichità, a partire dall'Età imperiale dotarono ogni accampamento di un 'valetudinarium', un ospedale delle legioni, istituito da **Antonio Musa** per ordine dell'Imperatore Augusto; queste strutture erano simili agli ospedali militari con posti letto, camere per le operazioni chirurgiche, servizi di radiologia e di terapia intensiva che sono stati allestiti per la prima volta dagli

Le onoranze nazionali a Gerardo Rasetti

medico lauretano appassionato di arte medievale, nel decennale della sua scomparsa

Per ricordare la persona e l'opera di Gerardo Rasetti fu istituito un Comitato Nazionale con il compito di organizzarne le onoranze funebri nel 1953, dieci anni dopo la sua scomparsa. I partecipanti del Comitato Nazionale, presieduto dal Ministro Giuseppe Spataro, erano personalità accademiche e medici. Dotato di una personalità eclettica, Rasetti aveva molteplici interessi: la medicina, la filosofia, la religione, l'arte medievale, specie quella di matrice benedettina, e il latino, che spesso usava nei suoi discorsi.

Come medico aveva acquisito notevoli competenze nelle università italiane ed estere mentre, come appassionato di arte, studiò e fece conoscere agli altri gli affreschi di molte chiese abruzzesi, soprattutto quelli dedicati a due temi: il

Giudizio Universale e il Calendario. Era un uomo riflessivo, pacato e riservato, di primo acchito poteva apparire distaccato. Non era coinvolto nella vita politica, in quanto prediligeva impiegare il proprio tempo nel lavoro e negli studi sia di documenti scritti sia di fonti materiali. Secondo Giuseppe Tucci, egregio orientalista legato a Rasetti da profonda amicizia, la grandezza della sua mente derivava dal fatto che aveva saputo recepire e rielaborare in modo originale tutto l'humus culturale del paese natio. Ettore Janni ci dice che quando udiva parlare Gerardo Rasetti sentiva la sua anima attraverso il calore delle parole e del suo entusiasmo. Ricorda inoltre che quando era un giovane medico condotto aveva il suo studio

nella vecchia casa di famiglia, che era simbolo di tutti i pensieri e gli affetti dei suoi antenati.

Ad una parete era affisso il giuramento di Ippocrate, che rappresenta la legge della bontà e della rettitudine, valori che devono guidare un medico retto. Guido Piccirilli, invece, sofferma i propri ricordi sulla sua passione per le tracce dell'arte benedettina in Abruzzo: scopo ultimo delle sue ricerche, infatti, era raccogliere una documentazione ben precisa ed offrire una visione completa dell'arte benedettina.

Diversi sono i suoi contributi su quotidiani e riviste riguardanti la figura di San Benedetto. I suoi articoli possono essere definiti come un preludio dell'opera sui Giudizi Universali in Abruzzo. Secondo il Rasetti la pittura abruzzese rappresenta l'esempio più significativo derivato dall'arte benedettina per affrancarsi dall'influenza della pittura bizantina.

Tra questi studi bisogna menzionare il saggio sulla raffigurazione dell'Aldilà nella chiesa di Santa Maria in Piano a Loreto Aprutino. Secondo il nostro studioso il Giudizio di Loreto è una sintesi

mirabile tra la Visione dell'Oltretomba di Alberico da Settefrati e il tema del Giudizio Universale, inoltre ci tramanda una datazione dell'affresco anteriore rispetto a quella vulgata, in quanto riferisce che l'abate Luigi di Vestea aveva copiato su una carta trasparente la data 1280, incisa sull'arco di ingresso prima che questa scomparisse. Infine il libro "Il calendario nell'arte italiana e il calendario abruzzese" è un suo diligente studio che espone le origini del calendario medievale in cui, per ogni mese, si compie una determinata azione. Rasetti corresse alcuni errori di critici d'arte su due celebri calendari e mise in evidenza la loro originalità. Negli ultimi due anni della sua vita cominciò a preparare l'"Abruzzo Benedettino", un libro che doveva riprendere e sistemare tutto ciò che aveva appreso negli studi di una vita, purtroppo un improvviso malore, che lo colse mentre andava a visitare un malato, lasciò incompiuta la sua opera più amata e desiderata.

[Matteo Marrone e Federico Russi - 3^A - G. Rasetti]

Costanzo Guido scultore 1892-1982

Guido Costanzo è nato ad Ortona il 2 maggio 1892. Suo padre era Gaetano Costanzo e sua madre Maria Grazia Primavera. Proveniva da una famiglia di artigiani. I genitori concessero solo a lui di studiare anziché di imparare il mestiere di artigiano. Dimostrò subito un'attitudine per l'arte plastica. Si trasferì a Roma per fare l'apprendistato presso alcuni importanti scultori. All'inizio si dedicò al ritratto seguendo le orme dello zio Arcangelo Ciampoli, professore dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli.

La sua capacità di ritrattista venne subito riconosciuta come dimostrano gli incarichi che gli vennero assegnati, per esempio il Monumento ai Caduti per Piazza Vittoria di Ortona. Durante il fascismo Guido Costanzo viene invitato a fare delle opere che celebrano il regime.

Per questo motivo il Nostro si fa un'opinione per-

sonale dell'arte di regime tanto da affermare: "Se il Fascismo vuole un'arte che degnamente lo rappresenti, la deve disciplinare". Realizzò monumenti ai caduti per le città di Loreto Aprutino e di Archi.

I monumenti di Costanzo sono richiesti anche fuori dell'Abruzzo, in città come Roma e Fiume, dove realizzò monumenti dedicati a Giuseppe Mazzini e a Gabriele d'Annunzio. Prolifica si rivela la lavorazione del marmo, della terracotta e del bronzo, i materiali con cui realizza numerose opere note in tutto il Paese.

Tra queste ricordiamo: ritratto di Italo de Santis, ritratto di Tito Acerbo, ritratto di Filippo Masci, ritratto di Berardo Montani, ritratto della Baronessa Acerbo, ragazza di Ortona, Palik, ragazzo di Zanni, marinaio nel porto di Pescara, pastore di Alanno e in particolare il busto di bronzo di Gerardo Rasetti, che tuttora è conservato nell'atrio di ingresso dell'omonima Scuola media di Loreto Aprutino.

[Sofia Pantalone, Alessia Lucciolini e Maria Francesca Pantalone - 2^B e 1^C - G. Rasetti]

Scommetto solo su me stesso!



Si intitola il disegno di un fac-simile di gratta e vinci in cui i numeri vincenti non sono la combinazione casuale di numeri, ma sono i volti e le vite di persone di diverso genere ed età. I ragazzi delle classi quinte hanno voluto indicare così un differente modello di vita, quello progettuale (pro - jeteo, gettare in avanti), per lanciare un messaggio inequivocabile a favore di una campagna di prevenzione, promossa dalla Caritas italiana "La mia vita non è un gioco", sulla dipendenza dal gioco d'azzardo in tutte le sue forme. Una riflessione che ha messo in discussione questa dilagante filosofia di vita del "tentare la buona sorte", in cui le persone si affidano alla casualità, senza nessuna responsabilità, senza scorgere alcuna possibilità a favore o contro la propria vita e quella delle persone che gli sono accanto. NOI SIAMO I NUMERI VINCENTI, quando ricominciamo ogni giorno da noi stessi così come siamo, con i nostri talenti e i nostri limiti.

[a cura dell'ins. Maria (Luisella) Pomponio]

Abbazia di Santa Maria in Piano

A Loreto Aprutino, poco distante dal Borgo medievale, è situata la Chiesa abbaziale di Santa Maria in Piano. È considerata un interessante monumento d'arte, soprattutto per la presenza di un pregevole ciclo di affreschi, il più importante del Quattrocento abruzzese.

Secondo alcuni studiosi, la Chiesa è stata eretta intorno al V secolo d.C. Eppure le prime fonti certe sono state rinvenute in un documento del IX secolo dove si parla della fondazione di una chiesa, dipendente dall'Abbazia di Montecassino, costruita dai monaci benedettini su un antico tempio dedicato al dio Giano: si tratta proprio della nostra chiesa di Santa Maria in Piano.

Dopo una serie di disgrazie, tra le quali un incendio, la chiesa, oramai distrutta, passò alle di-

pendenze dell'Abbazia benedettina di Carpineto Nora. Venne quindi ricostruita nel XII secolo nello stile Borgognone. In seguito, nel XVI secolo, fu ristrutturata fino ad assumere l'aspetto attuale per volere dell'Abate Umbriani. Fu ampliato l'abside rendendolo di forma poligonale, venne costruito il portico all'esterno della chiesa e fu ristrutturato il campanile, che quindi è Medievale nella parte inferiore e Rinascimentale in quella superiore.

La chiesa è formata da un'unica navata con quattro archi acuti che separano le cappelle laterali dove sono rappresentate pitture murali con storie di Santi ed episodi di vita di Gesù. L'interno dell'Abbazia è a capriate in legno e a mattonelle in ceramica. Sono presenti anche importanti arredi come un altare maggiore in legno dorato, un piccolo pulpito in legno e un crocifisso cinquecentesco.

All'ingresso spicca un grande e magnifico affresco raffigurante Il Giudizio Universale. La rappre-

sentazione dell'opera è completamente differente da quelle classiche del Giudizio Universale, perché sono presenti anche elementi della religione islamica. L'Affresco è ispirato dalla visione dell'Oltretomba che ebbe l'Abate Alberico da Settefrati durante una lunga malattia. L'opera è stata rielaborata intorno al XV secolo, su un precedente dipinto, con la tecnica dei colori sciolti a caldo nella cera che rendono il dipinto più brillante. La raffigurazione è divisa in tre fasce. In quella inferiore sono rappresentati: a sinistra, la porta del Paradiso; al centro, il fiume del Purgatorio attraversato dal Ponte del Capello, che poteva essere oltrepassato solo dalle anime pure; a destra, rimangono dei frammenti dell'Inferno. Nella seconda fascia si nota San Francesco, San Domenico e Sant'Agostino, circondati dai Beati. Sulla parte superiore è raffigurato Gesù, seduto su un trono, con ai lati la Vergine Maria e San Giovanni Battista.

L'autore dell'affresco è ancora anonimo. Solo

due ipotesi sembrano essere sostenibili e avallano i nomi di due artisti differenti. Alcuni ritengono che sia opera del Maestro di Offida, nome con cui era conosciuto un pittore vissuto tra fine '400 e inizio '500. Altri pensano che l'opera sia di un Maestro di Loreto Aprutino, forse discepolo del Maestro di Offida.

Ciò che più colpisce del Giudizio Universale di Santa Maria in Piano è la nuova rappresentazione dell'Aldilà: sono presenti elementi della cultura islamica come il Ponte del Capello e il Giardino delle Delizie, overosia il Paradiso secondo la cultura persiana. Con questa rappresentazione sembra che l'autore volesse unificare le due culture.

Sulla base di queste particolarità è stato conferito alla chiesa il titolo di "Monumento Nazionale"; riconoscimento che ha comportato fama e un considerevole afflusso turistico da tutta Italia.

[Federico Russi e Matteo Marrone - 3^A - G. Rasetti]

Il contesto storico-culturale a Loreto Aprutino tra Otto/Novecento

Loreto Aprutino, tra Ottocento e Novecento, non era affatto un borgo retrivo ma, al contrario, era molto ricco culturalmente. Infatti a Loreto giungevano monete antiche e documenti, opuscoli e giornali, ma soprattutto libri. Li faceva arrivare Antonio Casamarte.

Questo barone aprì una Biblioteca insospettabile all'interno del suo Palazzo. In questa Biblioteca erano conservati più di 20.000 pezzi tra documenti, manoscritti, libri antichi, pergamene, carte geografiche e vedute di città. C'era anche una raccolta di libri del '500 scritti con raffinati caratteri tipografici. Casamarte usava la sua ricchezza per alimentare l'amore per le lettere e per il pensiero, diventando una figura di riferimento intellettuale.

Pur in una dimensione locale, a Loreto si pubblicarono riviste letterarie come l'Aurora, grazie a Vincenzo Villanucci, nel 1893, e come l'Ebe, diretta da Gaetano Panbianco, nel 1897. Panbianco fu un uomo di cultura, un poeta, un tipografo e soprattutto un giornalista.

Nel 1906, a Loreto, nacque l'Abruzzo letterario, che raccolse le firme di importanti intellettuali della regione. Nel 1910 Panbianco fondò una nuova rivista: La Cronaca Abruzzese. Parallelamente portava avanti anche la sua tipografia, che chiamò del Lauro, nome che si ispirava a Lo-

reto. Purtroppo un suo articolo non fu gradito dal regime fascista e fu costretto a rifugiarsi prima a Teramo e poi a Verona. Infine tornò a Loreto, dove morì nel 1937.

Il successore di Panbianco fu Zopito Valentini che, nel 1912, fondò la rivista Aprutium. La rivista ebbe un successo enorme: fu pubblicata per sei anni e stampò anche un numero speciale sulla guerra. Giunsero a Loreto articoli, novelle e poesie di grandi letterati dell'epoca. Tra questi ricordiamo: d'Annunzio, Pirandello, Verga, Capuana e Grazia Deledda.

Nel precedente secolo si distinsero altri personaggi locali: Quintino Guanciali, illustre latinista; Gerardo Rasetti, medico ed umanista; storici come Bruno Stoppa e Luigi Di Vestea.

Tra le personalità che valicarono i confini regionali vi fu un importante igienista lauretano, che praticò la professione medica a Pisa: Alfonso di Vestea. Questi lavorò per decenni all'Università pisana, fu un microbiologo e un organizzatore del primo Istituto Antiribico d'Italia. La notorietà del Di Vestea varcò i confini nazionali. Ebbe un carteggio con Louis Pasteur e tante altre personalità della medicina internazionale.

Tutti questi personaggi, seppure poco conosciuti a livello nazionale, rappresentano la storia e la memoria lauretana.

In fondo alla strada d'ingresso al paese c'è la



figura di un eroe caduto a Croce di Piave il 16 giugno 1918: Tito Acerbo. Il monumento rimanda anche a un altro personaggio storico più noto: Giacomo Acerbo, suo fratello. Fu un fascista e un leader del regime in Abruzzo. Fu responsabile della politica agraria Nazionale in qualità di Ministro. Provò a ridare un ruolo importante all'area Vestina e a Loreto. Economicamente e culturalmente fallì ma riuscì a collegare Loreto, con una linea ferroviaria, con Penne e Pescara. Loreto fu

poi pesantemente colpito dalla Guerra e in particolare subì bombardamenti aerei. Fu distrutta anche la ferrovia che aveva voluto Acerbo: lì i lauretani contarono il maggior numero di morti. Quel lutto cittadino abbatté simbolicamente la politica di Giacomo Acerbo, rovinando anche i benefici apportati al paese.

[Federico Russi e Matteo Marrone - 3^A - G. Rasetti]



Memorie, storie e luoghi lauretani

I bambini della scuola dell'infanzia ospiti della Biblioteca "G. Panbianco" alla ricerca delle radici storiche del proprio paese

Quest' anno per i bambini della scuola dell'infanzia Capuccini - Saletto, il "viaggio" educativo è partito dalle riflessioni fatte da loro stessi durante un'attività di circle-time. L'idea è quella di sensibilizzare ed educare i bambini e le loro famiglie al rispetto dell'ambiente e alla valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale. Favorire quindi la presa di coscienza della propria identità sociale e del proprio senso di appartenenza per comprendere il senso profondo e le motivazioni che stanno alla base del rapporto uomo-ambiente, affinché possano "germogliare" pratiche di vita sostenibili, che affondino saldamente le proprie radici nella realtà locale ma allo stesso tempo, in grado di protendersi verso il futuro e il lontano.

Abbiamo raccolto le bacche, le pigne, le lumache e i rami. Insieme, presso la biblioteca comunale G. Panbianco, siamo andati alla ricerca delle origini del nome del paese di Loreto». I bambini, con la guida delle insegnanti, hanno riflettuto sul perché le foglie secche calpestate fanno rumore o sul perché dentro le foglie ci siano radici e filetti che servono a queste per vivere. A loro modo hanno intuito che anche le foglie, così come gli uomini, hanno bisogno di radici e di filetti, ossia dei legami per vivere. Hanno percepito che la natura, osservata, si manifesta in forma d'arte producendo suoni e colori. «Dopo l'uscita ci siamo riuniti per scrivere quello che ci eravamo detti e per approfondire la conoscenza delle parole più interessanti. Ecco il diario della nostra bella esperienza»

Caro diario ...

leri 19 dicembre, siamo andati alla biblioteca comunale, siamo andati con il pulmino 1 di Ugo, anche con i bambini di Saletto, che sono andati con il pulmino 2 di Eligio. C'erano: la maestra Anna Perilli, Fabiola, Silvana, Anna D'Amico, la maestra Candida, Maria Teresa, la maestra Alice e la maestra Anna Faieta. Siamo arrivati e ci ha accolti la bibliotecaria Donatella. Prima siamo andati nella sala dei libri, ci siamo tolti i cappotti, i giubbini e dopo siamo andati dove si legge. Era una stanza grande, i libri ne erano tanti. Eravamo andati per leggere i libri che parlavano di Loreto vecchio. Dopo un po' sono arrivati i bambini di Saletto, quando stavamo guardando il video di Babbo Natale.



1001 profumi

Abbiamo scoperto i libri antichi con le immagini di Loreto Aprutino vecchio. C'erano anche le famiglie. La bibliotecaria ci ha raccontato la storia di Loreto, prima si chiamava Loretello. Loreto deriva dall'alloro: Lauretum, il lauro! (secondo lo storico Vicini).

Lo storico Castagna ha scritto che Loreto sorgeva su una collina piena di alloro. Poi abbiamo visto il "distintivo" (lo stemma) di Loreto, c'era (raffigurata) la pianta d'alloro e la pianta delle ghiande, la quercia; c'era la fontana e l'albero dell'olivo, c'erano due colombe della pace e una corona d'argento. Le colombe hanno una missione: portare amore, tranquillità, felicità... e la felicità è quando si sorride e ti piace qualcosa.

E sul libro quello di tanti, tanti, tanti anni fa c'era lo stemma con l'albero dell'olivo. Il libro era di tanti, tanti anni fa (1649).

Abbiamo visto anche l'immagine di Loreto nuovo, di adesso. Si vedeva il boschetto della forestale con gli archi. Si chiama forestale, perché ce l'hanno piantata i signori.

Infine ci siamo rimessi i giubbini e siamo tornati a scuola con il pulmino.

Cosa mi è piaciuto? Vedere Loreto! Non mi è piaciuto niente ... avevo troppa fame. [Cristian]

Ci è piaciuto tutto! [Tutti gli altri bambini]

Nelle parole dei bambini di 5 anni
Loreto Aprutino 20/12/16

[a cura delle insegnanti della scuola dell'infanzia]



I bambini raccontano...

«Abbiamo fatto una passeggiata, una gita sul sentiero, una scoperta della natura: foglie e alberi. Quando abbiamo fatto silenzio abbiamo sentito il ruscello, il canto degli uccellini e il rumore della moto e delle macchine sulla strada.



6

“...L'essere umano ha le sue radici nella concreta partecipazione, attiva e naturale all'esistenza di una comunità che conservi vivi certi tesori del passato e certi presentimenti dell'avvenire ...”

Simone Adolphine Weil

alle Magnolie

Natura osservata, vissuta e immaginata nelle parole dei bambini

Venerdì 31 marzo siamo andati alla Magnolie, dove quei signori hanno prestato la casa ai miei nonni, si chiama il signor Mario (Silvia). Il cielo era azzurro, con il sole, faceva caldo, ma noi andavamo con i giubbini. Siamo andati con il pulmino, era lontano. Appena siamo scesi abbiamo visto una signora

e un signore: il signor Mario. Ci siamo scelti un compagno, abbiamo accarezzato i cani di colore bianco! C'erano tre cani: uno grande e due piccoli, si chiamava Mario (il più grande) come il signore! Ci siamo diretti subito alla natura, alla pianta, quella vicino alla siepe aveva le foglioline piccole un po' appuntite di colore verde e un po' ros-

sicce, dopo siamo andati al giardino, all'albero delle ciliegie, aveva i fiori bianchi. Quel luogo era natura perché c'erano tante piante, tanti fiori, i ciliegi, gli alberi con i fiori, la siepe, l'olivo, l'erba, il prato e la rosa canina con i frutti. C'era una piscina vuota, gigante. Il signor Mario ci ha fatto vedere le piante di lavanda, c'erano le api, le lavande, piante preferite dalle api per fare il miele. Vicino al tavolo da mangiare, ci stava il bigliardino e abbiamo giocato. Prima di salutare e di andare via, il signor Mario ci ha fatto vedere il bosco, ci siamo fermati di fronte agli alberi... volevamo andare a visitare la fontana, ma non ci siamo potuti andare, perché c'erano i rovi. Abbiamo visto anche un formicaio, due formicai. Il luogo si trova a Fiorano a Loreto.

Al ritorno ci siamo fermati con il pulmino, abbiamo visto il bosco "fute, fute", di "mio nonno l'ulivo". Non si può più entrare perché gli alberi sono stretti, stretti, stanno tutti vicini. Non si può entrare, perché ci sono le piante spinose! dove quel signore di "mio nonno l'ulivo" aveva detto, "mi sono scarfillate".

Mio nonno alle Magnolie ci va sempre (Samuele) va ad aiutare, a spazzare la neve e a scavare. Cosa mi è piaciuto?

A me tutto! in modo particolare il bigliardino (Francesco, Nicolas)

A me è piaciuto osservare le rose! (Cristian, Alessandra).

A me i cani (Valentina, Benedetta)

A raccogliere i fiori (Felicità)

Tutto... (i restanti bambini)

[Loreto Aprutino 5/04/2017]

[a cura delle insegnanti della scuola dell'infanzia]



ISTITUTO COMPRENSIVO di LORETO APRUTINO
Scuola dell'Infanzia Primaria e Secondaria di I° grado

21 MARZO 2017
GIORNATA DELLA LOTTA A TUTTE LE FORME DELLA POESIA, DEI TAMBURI DI PACE, EDUCARE ALLA BELLEZZA, L'ARTE

Il profondamente legato alla natura e al paesaggio che si rivela, nasce e non è mai uguale a se stesso. Un'arte dove il protagonista dell'uomo è messo in secondo piano rispetto al rapporto con l'ambiente. È dunque il messaggio che può trasmettere: no al di là di quello artistico: ci suggerisce una strada percorribile per cercare armonia, equilibrio, sostenibilità, nell'unico mondo che può ospitare la vita: il nostro pianeta.

...Dietro le foglie ci sono le radici, i filari servono per vivere... abbiamo fatto una passeggiata, una gita sul sentiero, una scoperta della natura: foglie e alberi. Quando abbiamo fatto silenzio abbiamo sentito il ruscello, il canto degli uccellini e il rumore della moto e delle macchine sulla strada.

I BAMBINI A LORO MODO HANNO INTUITO CHE ANCHE LE FOGLIE, COSÌ COME GLI UOMINI, HANNO BISOGNO DI RADICI E DI FILETTI, LEGAMI PER VIVERE, HANNO PERCEPITO CHE LA NATURA, OSSERVATA, SI MANIFESTA IN FORMA D'ARTE PRODUCENDO SUONI E COLORI.



United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization



Istituto Comprensivo di Loreto Aprutino Member of UNESCO Associated Schools



EduChange



alla bellezza



alla scoperta... del popolo dei Vestini in un laboratorio di bioarcheologia

Il giorno 20 febbraio 2017 noi alunni di 1^aC (scuola secondaria di primo grado) abbiamo incontrato per la prima volta Beatrice Triozzi, la bioarcheologa, ricercatrice per l'università inglese di Sheffield, che lavora in un laboratorio allestito dentro la nostra scuola.



La dottoressa è specializzata in bioarcheologia, studia infatti i resti animali e vegetali trovati in un determinato scavo archeologico. I resti fossili con cui lei ha a che fare sono stati trovati nel territorio di Loreto Aprutino e sono appartenuti al popolo dei Vestini.

Dalla ricercatrice abbiamo imparato che gli scavi archeologici sono scavi in cui si ritrovano tutti i reperti storici della popolazione che abitava in quella precisa zona e possono essere urbani o di necropoli. Lo scavo urbano porta alla luce resti di città o luoghi religiosi, mentre lo scavo di necropoli fa rinvenire tombe, cimiteri e dunque defunti. Subito la nostra attenzione è stata catturata dal fatto che eravamo in un ambiente pieno di scheletri che con molto rispetto la dottoressa ci ha mostrato e di cui ci ha raccontato aspetti tanto interessanti.

Ci ha fatto vedere come vengono pulite le ossa umane ovvero con degli spazzolini (uno a setole dure, uno con setole morbide ed uno a punta), con del cotton fioc e con un bastoncini

no di legno usato soprattutto per togliere la terra e ci ha spiegato che le ossa non vengono mai lavate perché, se lavate, perdono lo strato più esterno da cui si possono ricavare tante informazioni. Solo i denti possono essere lavati, grazie a lei ne abbiamo visti molti di varie dimensioni e in stati diversi di deterioramento. Durante l'incontro ci ha mostrato le varie ossa dei corpi ritrovati che risalgono all'età del ferro.

Gli oggetti di corredo, che accompagnano questi resti, vengono individuati nella terra ed estratti con cautela grazie a strumenti come pinzette e bastoncini, che evitano all'archeologo di toccare direttamente il materiale. Lo studio di questi materiali permette agli archeologi di conoscere le abitudini, le malattie e l'alimentazione del popolo in esame. Soprattutto i denti, ha sottolineato la ricercatrice, sono un mezzo di conoscenza fondamentale, perché la forma e l'usura dei denti indicano il tenore di vita del defunto.

Alle nostre numerose domande la ricercatrice ha dato risposte sempre molto interessanti, che ci hanno permesso di scoprire un lavoro veramente particolare. Noi siamo stati coinvolti, sembrava di essere entrati nella storia del passato attraverso una macchina del tempo.

[Alunni classe 1^a C - G. Rasetti]

Arte e scienza per l'educazione alla bellezza

La fluidità tra i saperi, quello umanistico e quello scientifico, la possibilità di fondere più discipline e fare dell'arte uno degli strumenti per avvicinarsi alla conoscenza è l'obiettivo al quale, a mio avviso, si dovrebbe tendere all'interno di un processo didattico. Le aree di sovrapposizione tra l'arte e le altre discipline sono molteplici in quanto il linguaggio visivo può presentare connessioni con qualsiasi altro argomento.

Con la scienza, la biologia e la chimica c'è un legame antico, connesso alla rappresentazione grafica delle specie da analizzare e classificare, una rappresentazione oggettiva, per cogliere e confrontare tipologie animali, vegetali, cellulari. Dalla pittura preistorica ai Grandi maestri come Durer e Leonardo, dall'Arcimboldo a Hokusai, l'intento di rappresentare il sapere scientifico rende l'arte un fondamentale strumento di conoscenza.

Il corso di potenziamento pomeridiano di arte, della Scuola Secondaria Rasetti, nasce in quest'ottica e si pone lo scopo di sensibilizzare e avvicinare gli studenti alla scienza, in questo caso alla chimica, attraverso l'osservazione e la riproduzione in chiave pittorica di vari tipi di cellule (animali e vegetali) e della loro morfologia.

Lo stimolo, che dà l'avvio al processo di avvicinamento e sensibilizzazione, parte dall'osservazione di video e materiali iconografici sulle cellule, proposti dalla docente di matematica e scienze.



L'attenzione viene posta sulla singolare bellezza formale degli elementi visualizzati, che nel loro essere forme astratte, pure, uniche o modulari, formate da elementi apparentemente casuali e caotici, celino il meccanismo che regola esseri complessi del regno animale o vegetale. Questo il punto di partenza, che viene poi scandagliato attraverso la riproduzione pittorica e la conoscenza di tecniche grafiche specifiche.

[a cura dell'ins. Maria Concetta D'Aurelio]

festiva dell'albero



racconto la nostra partecipazione alla conferenza odierna

Lunedì 21 novembre noi alunni delle classi quinte della scuola Tito Acerbo siamo stati chiamati a partecipare al progetto "Lauretum, città giardino", proprio il giorno della festa dell'albero. Ci siamo presentati davanti al municipio, impazienti di sapere di cosa trattava il progetto.

Lì siamo stati accolti da un assessore che ci ha spiegato cosa andranno a modificare di Loreto: verranno piantate piante molto resistenti al freddo, alla siccità, al fuoco e tanto altro nelle zone "spoglie" del nostro amato paese.

Quindi l'assessore ci ha accolto nella sala polivalente "Otello Farias", in cui era presente anche la Preside, che ci ha dato il compito di scrivere questa relazione, anche se non portavamo taccuino o altro.

Comunque, tornando al punto, abbiamo visto un power point che ha reso le idee più chiare, sugli alberi e gli arbusti che verranno posizionati e che coloreranno Loreto. Abbiamo scoperto piante mangia-smog molto utili e interessanti. Dopo qualche minuto è arrivata Piera Lisa, la "sorvegliante" delle sorgenti del fiume Pescara,

che ci ha spiegato meglio il concetto di piante mangia-smog e ha detto i nomi di queste piante, tra cui il biancospino, il lauro (l'alloro) e l'edera. Anche la Preside ha aggiunto qualcosa sull'argomento: ha detto che non si deve sporcare il proprio paese, ma rispettarlo.

Poi siamo usciti per piantare i primi cinque alberi; davanti al Comune gli operai hanno piantato due querce: una aveva le foglie che ingiallivano e si seccavano in autunno, ma non cadevano; mentre l'altra era proprio una sempreverde.

Nel frattempo siamo stati raggiunti dalle due seconde e, insieme, abbiamo continuato il tragitto fino alla piazza.

Lì c'erano anche le prime che hanno piantato gli ultimi tre alberi: uno nell'area verde accanto all'ufficio postale e gli altri due nell'area verde dall'altra parte della strada.

Quest'esperienza è stata molto significativa per me: mi ha fatto capire quanto sia veramente importante una pianta e non proverò mai a disturbarla o maltrattarla.

[Chiara Corradi - 5^a A - T. Acerbo]

robotica educativa

Nell'anno europeo della robotica, i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Loreto Aprutino hanno avuto l'opportunità di partecipare al laboratorio di Robotica integrata sperimentando percorsi di Coding, Minecraft, unitamente alla configurazione motoria e musicale. La programmazione visuale di robot e software è stata coinvolgente e gratificante ed ha permesso ad alunni ed alunne di verificare che il coding non è tecnologia, è pensiero. Il pensiero computazionale come la quarta abilità

di base, insieme a leggere, scrivere e calcolare. Come la lingua scritta e parlata ci serve per comunicare, e la matematica di base per quantificare, così il pensiero computazionale permette di elaborare correttamente ed efficacemente informazioni e spiegare, in maniera dettagliata e comprensibile, sia da un essere umano sia da un computer, come eseguire un compito, come realizzare un obiettivo comune. I partecipanti, affiancati anche dall'esperienza degli ingegneri della SINTAB e degli studenti in alternanza del Liceo Scientifico di

Sulmona, hanno iniziato a confrontarsi con le altre scuole della rete «Robocup Abruzzo» partecipando alla gara territoriale del **Festival della Robotica** - Robocup Junior Italia presso il Palacongressi di Montesilvano. La performance dance ON STAGE MC65014 "Il Mago di Oz" è stata svolta con grande impegno e costanza da ogni membro del gruppo e ciò ha permesso di classificare il nostro istituto al secondo posto a livello regionale accedendo in tal modo alla finale nazionale **Robocup Junior Italia On Stage under14** che si è tenuta a Foligno il 4 e 5 maggio 2017. Alunne e alunni sono diventati così protagonisti dell'apprendimento e creatori del proprio prodotto.

Collaborando con spirito d'iniziativa e confrontandosi in modo costruttivo, sono riusciti a realizzare una vera e propria Animation making, costruendo

abiti, oggetti, personaggi in miniatura, coreografia a tema e programmando movimenti sincronizzati dei robot con il linguaggio a blocchi.

L'esperienza significativa effettuata con la robotica ha giocato un ruolo rilevante nell'aumentare la motivazione e il coinvolgimento, nel favorire l'apprendimento, le abilità di problem-solving, la creatività, la curiosità e il lavoro di squadra. Inoltre, grazie alla sua interdisciplinarietà, la robotica ha creato un ponte tra discipline diverse, sia scientifiche che umanistiche: un cavallo di Troia che abbatte stereotipi di genere e permette di affrontare matematica, scienze, arte secondo prospettive e linguaggi accattivanti e generativi di pensiero e riflessione.

[a cura dell'ins. Stefania Buonarrota]





Non sono bambini ma persone

La regola aurea di Korczak



«Date loro le condizioni giuste per diventare migliori», far dialogare il mondo dei ragazzi (speranze, desideri) con quello dei grandi (aspettative, regole): è «una pedagogia per i giovani e per gli adulti». Considerato il padre spirituale dei diritti dei bambini, Korczak servì la causa dell'infanzia fino all'estremo: nell'agosto del 1942 scelse di accompagnare 200 piccoli orfani nel campo di sterminio di Treblinka condividendone la tragica sorte.

1967: moriva Don Lorenzo Milani

«L'uomo del futuro. Sulle strade di Don Lorenzo Milani» (Mondadori) di Eraldo Affinati di cui riportiamo alcune parole desunte dalle sue molte interviste e dal suo essere docente e maestro di strada: «Don Lorenzo Milani non ci ha lasciato un metodo da praticare, ma uno spirito da vivere. Se vogliamo recuperare questo spirito dobbiamo guardare in faccia i nostri studenti, rompendo la finzione pedagogica e i conformismi didattici, uscendo dal "mansionario". Non possiamo limitarci a mettere i voti, a spiegare il programma e basta. Dobbiamo conoscere i nostri studenti, e per fare questo dobbiamo metterci in gioco, ritrovando quell'autenticità del rapporto umano che è la condizione fondamentale per riuscire a trasmettere una nozione. Per questo penso che la scuola sia l'ultimo an-



golo etico rimasto, e il lavoro dell'insegnante è determinante e decisivo, oggi più di ieri, perché oggi viviamo una rivoluzione digitale in cui tutto sembra uguale a tutto; invece, grazie anche a Don Milani, dobbiamo ritrovare le gerarchie di valore anche all'interno del mare magnum del web. Quindi ecco la ragione per cui fare scuola significa oggi guardare negli occhi i nostri ragazzi ed assumerci la responsabilità del loro sguardo: quindi significa qualcosa di profondo che chiama in causa anche i nostri fantasmi interiori. Si tratta di un lavoro forte e potente, che ci chiama in causa direttamente per essere credibili, per riuscire a incarnare il limite. Anche questo ci ha spiegato Don Lorenzo».

[a cura della redazione]

La storia di Abdou

tra violenza, minacce di morte e speranza

La scuola Gerardo Rasetti di Loreto Aprutino ha preso parte ad un progetto dell'ASP: «il valore di sé e dell'altro, una strada verso l'educazione interculturale». Il suo obiettivo è quello di far cambiare la mentalità che tutti hanno sul problema dell'immigrazione. In Italia ogni giorno arrivano barconi carichi di profughi che fuggono dalle loro terre, colmi di sogni e speranze. Per aiutarli veramente bisogna farli integrare e convivere in un mosaico multiculturale. Deve esserci un rispetto reciproco, in modo che se un immigrato viene aiutato, lui dovrà prendersi l'impegno di vivere secondo le leggi italiane. Una mediatrice e una tutor del centro d'accoglienza di Loreto hanno incontrato noi ragazzi della 3^aA insieme a due immigrati. L'incontro è stato molto piacevole: ci è stato presentato il problema dell'immigrazione, come affrontarlo e come convivere. Affrontare questo problema non è facile né per il profugo né per chi si offre di aiutarlo: nei centri d'accoglienza infatti arrivano persone che non parlano francese ma solo il loro dialetto e che a volte non hanno voglia di collaborare. Le mediatrici quindi devono fare uno sforzo enorme per insegnare loro a leggere e a scrivere in italiano. Le lezioni di italiano sono fondamentali per il profugo perché sarà chiamato da una Commissione per raccontare la sua storia e dovrà essere in grado di rispondere correttamente alle domande. In questo modo potrà ricevere la protezione nazionale e il diritto di soggiorno. Quest'ultimo è solo temporaneo e deve essere rinnovato. In classe abbiamo poi ascoltato la storia di Abdou. Ha 18 anni e viene dal Senegal.

Suo padre è morto quando lui aveva due anni e sua madre si è risposata. I rapporti tra Abdou e il suo padrino sono subito stati caratterizzati da litigi. Quando è nato suo fratello le cose sono peggiorate, i litigi sono diventati più violenti. Un giorno, mentre Abdou giocava con suo fratello, questo cadde facendosi male. Il padrino andò su tutte le furie, picchiandolo violentemente e rinchiudendolo in una camera buia. Fu costretto ad andarsene a vivere da sua nonna che però morì dopo due anni. Abdou ritornò dalla madre e fu portato a lavorare nei campi. Lui ci ha raccontato che le giornate erano interminabili e faticose. Un giorno il fratello cadde di nuovo mentre giocava con Abdou rompendosi il braccio. La reazione del padrino fu ancora più violenta e arrivò fino a minacciarlo di morte. Lui fu costretto a scappare e a intraprendere un viaggio pericolosissimo. Partito dal Senegal passò per la Mauritania, il Mali, il Burkina Faso, la Nigeria, l'Algeria e infine la Libia. Qui venne derubato, umiliato e buttato in prigione. Appena libero si imbarcò per l'Italia. Sbarcato in Sicilia, è stato trasferito a Loreto dove vive libero e felice. Studia italiano 3 volte a settimana e sogna di continuarlo a fare. È intenzionato a liberare sua madre dal padrino perché non sopporta che lei soffra. Nel mentre, a Loreto, l'amore che riceve gli fa dimenticare la sofferenza e adesso andrà a Milano da suo zio. Auguro il meglio a lui e quelli come lui che lottano quotidianamente per un futuro migliore.

[Federico Russo - 3^aA - G. Rasetti]



2 Aprile 2017 / Giornata della consapevolezza sull'autismo

Dal punto di vista di una sorella...

Quando è nato mio fratello io avevo 5 anni. Poi lui ha iniziato a non stare bene ed io non capivo perché. I continui e lunghi ricoveri a Roma, a Marsiglia mi lasciavano il vuoto dentro e la sensazione forte che la mia mamma non volesse stare con me e preferiva stare lì con lui. Ed allora chiedevo a Dio di prendersi la mia vita in cambio della salute di mio fratello perché forse era più importante. Poi sono cresciuta e diventata adolescente e allora avrei voluto un fratello come le mie amiche, con il quale parlare, litigare, confidarmi, essere complice. Ed invece lui era ancora il piccolino da accudire e da portare per mano e pensavo non potesse aiutarmi in nulla. Man mano che gli anni sono passati mi sono resa sempre più conto del lavoro immane, tacito e profondo che i miei genitori hanno tramato ed intessuto con cura: hanno intrecciato per noi e con noi i fili sottili di un'accettazione quotidiana, fatta di piccoli gesti, parole dette sottovoce. Così sono arrivata alla consapevolezza di non avere un fratello come tutti gli altri, il mio è SPECIALE. La sua specialità non è la sua disabilità, quella è semmai una sua caratteristica come avere gli occhi azzurri o i capelli ricci; la sua particolarità invece è quella di rendere la mia vita ogni giorno bella, significativa e ricca. Dai suoi occhi escono parole senza suono che riescono ad entrare dritte al cuore perché non c'è cattiveria e non c'è pregiudizio nel suo sguardo ma solo infinito amore. Giorno dopo giorno ho capito che senza di lui la mia vita non sarebbe potuta essere quella che è, ma ancor di più che ciò che sono lo devo a lui. La mia vita e la vita della mia famiglia è stata centrata su di lui e costruita intorno alle sue esigenze, senza che questo abbia minimamente scalfito le necessità degli altri componenti. Ora che sono adulta e mamma riconosco ancora di più la fatica del crescere un figlio e cerco di dare voce ai bisogni di mio fratello ogni volta che se ne presenta la necessità o l'occasione affinché tutti riconoscano in lui non la sua disabilità ma la sua speciale vita, diversa tra i diversi, ma quanto più vera e giusta di molte altre.

Riflessioni finali

Da questa campagna di sensibilizzazione promossa dal nostro Istituto per tutti i bambini e i

ragazzi che lo frequentano io traggio una riflessione su tutte: la vita di tutti i giorni non è una passeggiata per nessuno, figurarsi per chi parte già svantaggiato da una qualsiasi diversità. Ma una cosa è certa: ognuno di noi, nel suo piccolo, può contribuire a rendere il mondo migliore, il proprio mondo, facendo propri i principi della collaborazione, della condivisione, dell'accoglienza senza ma e senza se. Tali principi sono il motore propulsore per l'INCLUSIONE, quella vera, quella che non si può circoscrivere ad un evento, ad una giornata, ma che deve essere alla base del nostro vivere quotidiano, non solo quando ci si trova sotto la luce dei riflettori. Dal punto di vista di docente condivido ciò che sosteneva George Steiner: "Insegnare seriamente è toccare ciò che vi è di più vitale in un essere umano. È cercare un accesso all'integrità più viva ed intima di un bambino o di un adulto. Un maestro invade, dischiude, può anche distruggere per purificare e ricostruire. Un insegnamento scadente, una pedagogia di routine, uno stile di istruzione che è, consapevolmente o meno, cinico nei suoi obiettivi meramente utilitari, sono rovinosi. Distruggono la speranza alle radici." (...) Attraverso la strutturazione adeguata degli ambienti di apprendimento, il rispetto dei tempi di tutti e di ciascuno, la predisposizione di un progetto condiviso ed attuabile, la personalizzazione di strategie di intervento efficaci ed efficienti, è possibile realizzare una scuola che sia "Progetto di vita", che sappia rispondere alle esigenze di tutti, che abbia a cuore il disagio tanto quanto l'eccellenza, senza tralasciare chi nel mezzo cerca la sua strada. Penso che proponendoci come sostegno e guida verso i bambini e i ragazzi abbiamo tutti, come docenti, il dovere etico, morale e deontologico, di costruire un ponte solido tra conoscenza e saggezza, intesa come capacità di saper valutare in modo corretto, prudente ed equilibrato le varie opportunità, optando di volta in volta per quella più proficua secondo la ragione e l'esperienza. Solo allora, forse, avremo svolto il nostro dovere.

[Loreto Aprutino, il 06/04/2017
ins. Maria Di Tonno]



Une expérience inoubliable ! l'autre face de l'immigration

Jeudi 2 Mars, les élèves de la classe de troisième A ont vécu une expérience inoubliable assistant à la présentation du projet "La valeur de soi et l'autre: une voie vers l'éducation interculturelle". Ce projet a été initié par l'association ASP, un centre d'accueil présent dans différents lieux: Loreto Aprutino (13 réfugiés), Città Sant'Angelo, Penne, Caramanico, Vestea et Pianella. L'objectif du projet est de promouvoir la connaissance réciproque, le respect mutuel, l'accueil et l'écoute et de créer des parcours d'intégration pour les immigrants. L'immigration, aujourd'hui, fait partie de notre réalité: cette expérience nous a été proposée par Faiza Chenntouf, la médiatrice culturelle, accompagnée par Caterina Recanati, une tutrice de Loreto pour les immigrants. Elles ont nous expliqué leurs tâches: la médiatrice donne des cours d'italien aux jeunes et la tutrice s'occupe de leur démarche administrative auprès de l'Etat Italien afin d'obtenir une couverture sociale et sanitaire. Abdou, un garçon émigrant du Sénégal (Afrique de l'Ouest), nous a raconté son histoire. Il est né au Sénégal; quand il avait un an son père est mort, sa mère s'est remariée. Son beau-père ne pouvait pas le supporter: il le battait, et ne voulait pas de lui dans la maison, il était violent même avec sa femme, la violence dans ce Pays était une chose, malheureusement, habituelle et normale.

Quand son frère est né les discussions sont devenues plus violentes. Un jour, en jouant, son frère est tombé, son beau-père l'a battu et il l'a enfermé dans une pièce sombre de la maison. Sa mère, après avoir découvert ce qui s'était passé, a voulu appeler la police, mais elle ne l'a pas fait pour éviter des problèmes et elle a envoyé son fils vivre avec sa grand-mère. Quand la grand-mère est morte, Abdou est retourné vivre avec sa mère, son beau-père a menacé Abdou de mort, alors sa mère lui a dit de fuir en Italie. Il a traversé beaucoup de Pays africains, comme la Mauritanie, le Mali, le Niger et la Libye. Il a débarqué en Sicile en septembre, puis a été transféré à Loreto Aprutino. Il pense qu'à Loreto les habitants sont très accueillants, il y a trouvé la liberté et la paix. Maintenant il vit dans le centre d'accueil de Loreto Aprutino, où il apprend l'italien trois fois par semaine. Il va aussi à la bibliothèque pour lire des livres en italien. Son rêve est d'étudier, de trouver un travail et d'aider les enfants africains qui ne peuvent pas aller à l'école parce qu'ils doivent souvent travailler dès leur plus jeune âge. Ce fut une expérience très significative qui nous a fait réfléchir sur l'importance de la paix et de l'instruction qui parfois, pour nous, enfants italiens considérons comme acquis. Merci Abdou pour ta leçon de vie.

[Elena D'Amico, Sofia Cau, Matteo Acciavatti,
Jacopo Marchegiani - 3^aA - G. Rasetti]



"Poesia"

Guardarti negli occhi
è il solo modo per entrare
quando il tuo mondo ha voglia di comunicare con
il mio,
non è sempre possibile
ma se ciò avviene
la tua vita dentro diventa per me un paradiso
dove il sole mi scalda,
dove posso perdersi tra i mille colori dei fiori del
tuo giardino,
dove i tuoi sogni diventano i miei.

[Muriel, Gracie, Sebastiana 3^A - T. Acerbo]



nonno
Corrado



Musei Civici



[a cura della redazione]



9

scosse di bellezza

riflessioni sul discorso
del vescovo di Rieti

Ci vuole davvero del coraggio a parlare di bellezza accostandola al terremoto. Lo ha fatto il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, nell'omelia pronunciata durante i funerali delle vittime di Amatrice ad agosto 2016. I terremoti hanno plasmato questa Terra, facendola bellissima – ha detto – ad uccidere le persone sono gli errori degli uomini. Ha fatto capire che bello, rispetto della natura e sviluppo dell'uomo e dell'economia non sono valori contrastanti, e che se c'è un modo per gli uomini di partecipare alla realizzazione del creato, questo passa per una nuova armonizzazione della loro presenza nella natura. Amatela e rispettatela, non temetela, e Laudato sii, mio Signore, per sora Luna e le stelle. Nel reatino, non a caso, camminava per i boschi San Francesco. Il sogno è evitare la distruzione, creando bellezza. La stessa grande bellezza che i terremoti hanno creato – ce l'ha ricordato il vescovo di Rieti – plasmando quei monti e quelle valli, e che l'uomo nel nostro Paese ha saputo ricreare in secoli di sapiente ricerca dell'armonia, di studio della Città Ideale. Con la Fondazione Enrica Amiotti si vuol dar vita ad un progetto organico, di lungo periodo e di prevenzione.

Noi siamo più forti del terremoto

Il terremoto per noi bambini è stata un'esperienza molto forte che ci ha provocato tante emozioni. Al nostro ritorno a scuola, dopo le vacanze estive, abbiamo parlato tanto del terremoto e delle nostre esperienze vissute. Insieme alle maestre abbiamo affrontato i nostri timori leggendo un libro dalla nostra biblioteca scolastica: "Le formiche sono più forti del terremoto". Attraverso il libro ci siamo emozionati, ci siamo immedesimati in questa simpatica formichina, Mika, che ha visto distrutti la sua casa e il suo paese, abbiamo scoperto il vero significato delle parole "collaborazione e solidarietà". Abbiamo capito cosa vuol dire perdere i luoghi più cari e tutto quello che custodiscono, abbiamo preso coscienza del valore dei nostri ambienti di vita: la casa, la scuola, il paese. Molto tempo abbiamo dedicato a riflettere su come siamo fortunati ad avere un luogo bello, comodo, caldo ed accogliente come la nostra casa. Allora la nostra attenzione è stata rivolta anche a tutti quelli che le case non ce le hanno più a causa di guerre e del terremoto, appunto, ma anche a quelle persone che vivono in modo difficile e senza una vera abitazione per la povertà. In occasione del Natale e della IV festa della pace, nella nostra scuola, abbiamo parlato

di "Mondo casa universale" allestendo insieme ad un genitore il nostro presepe scolastico e sottolineando quanto sia importante rispettare la casa di tutti e conservarla al meglio per quando saremo grandi e per le future generazioni. Il terremoto, purtroppo, ci ha fatto vivere nuove esperienze difficili anche a gennaio 2017. Ma noi bambini siamo più forti del terremoto: conosciamo bene come comportarci in caso di scosse, quindi come prepararci al meglio. Approfondendo gli argomenti ci siamo resi conto che il terremoto farà sempre parte della nostra vita perché è una caratteristica del nostro territorio, noi bambini ci prepariamo ad affrontarlo con i nostri comportamenti e con animo sereno. Abbiamo letto, messo in pratica, rielaborato le giuste procedure da attuare in caso di terremoto ed evacuazione, abbiamo fatto entrare questa attività nella nostra quotidianità scolastica, abbiamo anche compreso il significato di regole scolastiche condivise inventando cartelli di divieto e pericolo, tutto perché... quello che conosciamo bene lo sentiamo più nostro e gli eventi meno piacevoli, così, non ci spaventano più!

A ricordo delle vittime dei sismi del 06 aprile 2009, del 24 agosto 2016 e del 18 gennaio 2017.
[3^A A-B-C - T. Acerbo]

80 anni della scuola Tito Acerbo

1937/2017

"Proteggiamo la nostra scuola"



istituto comprensivo
LORETO APRUTINO

"Correva" l'anno 2007 quando in occasione dei settant'anni della "Tito Acerbo" fu inaugurata l'aula storica al secondo piano dell'edificio in via Vittorio Veneto. Quest'anno grazie al progetto "Profumi, sapori, suoni lauretani" finanziato dal Miur, a 80 anni dalla costruzione, la struttura ospiterà una nuova aula museale che sarà inaugurata nel prossimo anno scolastico e si aprirà alle scuole del territorio per svolgere attività laboratoriali con plastici, albarelli realizzati con le stampanti 3D. Le attività laboratoriali che saranno proposte offriranno l'opportunità di conoscere, manipolare ed esplorare il museo delle ceramiche e il museo dell'olio presenti sul territorio, immersi nei profumi e nei suoni lauretani rendendoli accessibili anche a studenti ipovedenti e non vedenti.

Per prepararci all'evento, in occasione del 21 marzo 2017 giornata della poesia, dei tamburi di pace, della legalità e della lotta contro le mafie, nel giardino della scuola gli alunni delle classi seconde e terze della primaria hanno realizzato un'estemporanea grafica sull'edificio "Tito Acerbo" riproducendo la facciata lato giardino. Gli studenti della scuola secondaria di I grado, anche a seguito dei numerosi eventi sismici che hanno coinvolto la nostra Regione, hanno partecipato ad un corso pomeridiano con il laureando in ingegneria delle costruzioni Francesco Acconciamesa, per approfondire le conoscenze sulla natura dei terremoti, per poi sviluppare un'analisi critica sul concetto di sicurezza e di edificio sicuro."

Nelle parole di Francesco Acconciamesa...

"Assieme alla prof.ssa D'Aurelio Concetta si è pensato, dato l'imminente passaggio alla scuola secondaria di secondo grado, di introdurre gli studenti ed avvicinarli a due software di rappresentazione. Gli studenti hanno rappresentato la scuola elementare "Tito Acerbo", attraverso il software Autocad, in forma bidimensionale e, successivamente, attraverso software Revit, in forma tridimensionale. I loro lavori sono visibili attraverso il link QR CODE assieme ad una presentazione del corso. L'obiettivo finale sarà quello di stampare, entro la fine dell'anno scolastico, i modelli tridimensionali attraverso la stampante 3D disponibili nell'istituto grazie al progetto del Miur "Profumi, sapori, suoni lauretani".

[a cura dell'ins. Marianna Rasetta]



Acconciamesa





webliblioteca

dal diario di una mamma

Oggi finalmente, dopo tanto tempo, sono riuscita a prendere un permesso per partecipare al famoso laboratorio di lettura. Mio figlio Matteo ci teneva tanto! E sono molto felice di aver partecipato. C'erano una quin-

dicina di bimbi di età e sezioni diverse, ma sembravano conoscersi tutti, come se fossero una grande famiglia! In vista del Carnevale abbiamo letto un testo in onore di Arlecchino, dal titolo La Dottoressa Fame. I bambini hanno ascoltato con attenzione, interrompendomi quando non conoscevano le parole. E sono stati ancora più entusiasti quando la maestra Lisa ha fatto annusare e poi assaggiare le patatine e il cioccolato di cui si parlava nel racconto. È stata davvero una bella esperienza! Ringrazio la scuola per questa opportunità data a me e a mio figlio Matteo!

[Loreto Aprutino 20/02/2017 - Scuola dell'Infanzia Cappuccini, Mamma Anna]



10



C'è un posto qui vicino che interessa al grande e piccino tante storie ci racconta tien la mente sempre pronta. Di avventure e realtà ce ne sono a volontà favole, fiabe e fantasia leggi e ascolta in armonia in silenzio ci si sta, senza andar di qua e di là assomiglia a una bottega è la nostra biblioteca!

[Alessandra Giovanetti - V^C - "T. Acerbo"]



1001 biblioteca

laboratorio di scrittura creativa

È un lunedì, più precisamente lunedì 5 dicembre 2016, giorno in cui ho iniziato il laboratorio di scrittura creativa nell'Istituto Comprensivo di Loreto Aprutino. Lunedì pomeriggio per un piccolo gruppo di docenti e martedì mattina per un piccolo gruppo di mamme. È iniziata così, con la voglia di mettersi in gioco, di trasmettere le proprie passioni, emozioni, sentimenti, ma soprattutto con la voglia di veicolare ai nostri alunni e figli l'amore



per la lettura e la scrittura. Le mamme e le docenti in questi incontri hanno prodotto un libricino di poesie "Parole di Pace", dove alcune sono scritte in spagnolo ed inglese ed una come augurio di Natale. Una mamma si è cimentata con successo a creare un piccolo racconto illustrato, che a breve verrà presentato presso il nostro Istituto. Ma il laboratorio non è stato solo questo; ha accolto scrittori locali, come Elisabetta Filograsso con il

è cominciata proprio così

l'avventura di leggere per passione

La storia o le storie... il raccontare le storie significa fermarsi ad ascoltarle. Era bello da bambina ascoltare i racconti del nonno davanti al caminetto, udire il suono della sua voce mentre raccontava i ritmi della natura, della vita e della terra che coltivava, della guerra e delle paure che ha vissuto. Il narrare appartiene a tutti i popoli, da sempre e da millenni l'uomo l'ha impresso nella scrittura per paura che il racconto potesse perdersi nel tempo e non poterlo più condividere con gli altri. I racconti, le storie si costruiscono nelle parole, semplici fonemi o grafemi, che combinate tra loro toccano come fili invisibili e potenti e fanno vibrare il cuore, mettono in moto le mani ed il cervello, fermano gli occhi negli occhi perché si narra solo se si entra in relazione con l'altro, con chi ci ascolta. Le storie sono per tutti, grandi e piccini, basta avere la porta della mente aperta. Ripenso al tempo in cui andavo a scuola e la richiesta ricorrente della maestra era di leggere dieci volte ma non riuscivo a spiegarmi il perché dovessi leggere così tante volte una stessa cosa e non andare mai avanti nel racconto. C'era un rifiuto della lettura fine a se stessa! Da insegnante ho rivissuto con gli alunni la stessa emozione negativa e, non avendo altri strumenti a disposizione se non il libro di testo ho proposto loro di leggere tante volte ma cambiando il tono della voce: "ora leggi come una vecchietta, ora come un bimbo piccolo, ora sussurrando, ora ad alta voce ecc" e loro hanno imparato a leggere divertendosi. Un giorno ho posto loro la domanda "Qual è la scuola che vorreste, come dovrebbe essere?" Le loro risposte mi hanno condotto a dover andare oltre il tipo di insegnamento classico che da sempre mi andava molto stretto. Lo scorso anno, durante la terza pausa didattica "I libri parlanti" sono arrivati in nostro aiuto. È stato scritto un vero "Libro Parlante: nonno Coletta racconta" che ha ricevuto il premio dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Con il contributo delle maestre Giselda e Marianna insieme ai bimbi della classe prima è stato autoprodotta un libro speciale "Le avventure di Peppina". Convinte che il percorso intrapreso nelle classi prime era quello giusto, abbiamo partecipato a Roma al Seminario INVALSI come relatrici. Con grande gioia ed emozione anche gli "esperti" hanno accolto positivamente ed elogiato il nostro lavoro. Nell'aria ormai serpeggiava il fermento di un cambiamento molto innovativo nella nostra scuola, con il sostegno sostanziale della Dirigente Scolastica che ha creduto nella nostra professionalità e con l'accordo delle maestre e dei genitori, a dir la verità non proprio tutti, abbiamo adottato libri "veri" di narrativa per bambini e non surrogati di libri di testo. Era la scorsa estate quando abbiamo pensato che alla scuola primaria Tito Acerbo di Loreto Aprutino mancava ancora qualcosa... i libri adottati erano circa millecinecento, bisognava trovare posto per accoglierli in maniera degna. Uno spazio per la lettura a scuola? Sì può! Bisognava creare uno spazio di lettura in cui vivere i libri in libertà... da soli, a piccolo gruppo, con tutta la classe. Siamo riusciti ad arredare dell'ex segreteria, rimettendolo completamente a nuovo (tingeggiature, parte di arredi ecc.) recuperando tutto il recuperabile grazie a tre volenterosi papà pittori: Antonio, Daniele e Zopito, che per passione hanno offerto il tempo delle loro ferie e che hanno compreso il valore dell'innovazione.

I libri dovevano essere facilmente accessibili, individuabili e visionabili da parte dei bambini. Insomma, parola d'ordine flessibilità per poter trasformare lo spazio in ciò che ci occorre. A settembre siamo partiti dai bambini, ascoltandoli e cogliendo le loro aspettative. Le insegnanti dunque hanno proposto nelle varie classi, declinando specificamente le richieste in funzione del gruppo classe e delle età dei bambini, un concorso di idee per dare un nome allo spazio, un logo e un'idea concettuale della Biblioteca Scolastica Multimediale. Ne sono uscite proposte fantastiche, magnifiche, suggestive, concrete. In classe ogni mattina i docenti hanno letto un libro e "dentro" al libro hanno cercato obiettivi educativi e didattici, motivazioni, fasi di lavoro, discipline e legami interdisciplinari. In occasione della settimana "Libriamoci-Lo leggo perché" abbiamo inaugurato la nostra biblioteca e abbiamo "rotto le scatole" contenenti i libri alla presenza delle autorità del paese, di esperti lettori, dei genitori. Dal mese di ottobre, con il progetto Webliblioteca, abbiamo costruito e intrecciato "reti di una virtuale biblioteca" Anobii, attraverso il lavoro certosino della maestra Simona. Abbiamo accolto in uno spazio lettura i genitori, i nonni e chiunque volesse leggere libri ai bambini. Sono state progettate letture tematiche: lotta alle mafie, diversità, giornata dell'autismo, shoah, rispetto dell'ambiente ed altro. Per il futuro continueremo con le attività per abitarlo di libri, tutti diversi ed entusiasmanti e poi, grazie al progetto di Atelier digitali del MIUR, ci attiveremo anche per la realizzazione di storytelling come ad esempio le storie ed i racconti de Il Flauto magico che i ragazzi e bambini dell'istituto comprensivo hanno creato. Tutti i "mi piacerebbe" degli alunni si sono tramutati in un progetto reale: creare un luogo a scuola in cui i bambini possano trovare i loro mi piace, un luogo da costruire insieme, con insegnanti e genitori. È cominciata proprio così...

"I cambiamenti culturali hanno bisogno di tempo per potersi attuare. Necessitano di una preparazione teorica, di persone che studiano, sperimentano e comunicano idee nuove, prospettive diverse. Solo così si può attuare un radicale cambiamento, che riesca ad interagire a vari livelli, da quello strettamente culturale a quello, ancor più importante che fa capo all'educazione, alla percezione di modi di essere più consapevoli e maggiormente orientati al rispetto della persona umana e dei suoi bisogni di crescita. [...] Essenziale è la finalità stessa dell'educazione alla lettura, che supera l'aspetto specialistico e didattico, per porsi nella dimensione più ampia di un bisogno da consolidare e da accompagnare nella formazione e nella crescita degli alunni. L'educazione alla lettura non solo come attività didattica ma come una vera e propria metodologia che arricchisce e facilita l'apprendimento perché mette al centro del "metodo" l'allunno stesso".

[Tratto da *La biblioteca a scuola: lettera ad una giovane maestra* di Fulvio Panzeri - Editrice Bibliografica]

[a cura dell'ins. Graziella Marrone]



webliblioteca



scrittura creativa

maggio 2017 la scrittrice locale Donatella Di Pietrantonio con la sua opera "L'arminuta", presso l'ex mensa della Scuola "G. Rasetti" e nel mese di giugno incontreremo altri autori. La partecipazione è aperta a tutti. Di certo non ci si aspettava un tale successo ed un seguito così importante ed apprezzato dagli autori locali, dai genitori e da quanti hanno voluto partecipare e sicuramente porterà, in futuro, ulteriori benefici al nostro Istituto.

[a cura dell'ins. Simona Schiavone]

la strega della notte

La strega della notte crede di lasciare la figlia da sola, rinchiusa nel suo castello. Approfitta per fare una passeggiata, indossa il suo lungo e nero mantello e dice alle guardie di vegliare su sua figlia, ma all'ingresso nota che le guardie sono distese a terra. Apre la porta ed esce fuori. Piove, allora decide di andarsi a riparare nel bosco. La pioggia è sempre più fitta e così corre. Il suo lungo mantello la fa inciampare e cade. Si rialza e cerca di trovare un riparo. Intra-vede una capanna abbandonata e vi si reca. Si riposa e attende che la pioggia smetta. Nel frattempo nota, da lontano, che dal balcone di sua figlia è scesa una corda... Allora sente la sua voce che mano a mano si avvicina: è sua figlia Pamina accompagnata da Tamino. Stanno camminando mano nella mano, e si dicono parole d'amore... I loro due visi si avvicinano, chiudono gli occhi e... La madre furibonda butta un urlo malefico e Papageno li avverte di scappare, ma a queste parole la strega fa apparire un drago e scompare assieme a Pamina.

Tamino sfilava la sua spada e combatte con il drago...

Il drago sembra abbattuto ma riprende subito le sue forze; Tamino non crede di potercela fare ancora, così scappa con Papageno. Il drago li insegue e li sta per raggiungere...

Durante la corsa Tamino taglia il tronco di un albero che cade sulla strada, così bloccano il drago e i due amici continuano a correre...

Una volta seminato il drago cercano il castello della strega, ma si accorgono che è scomparso. Decidono allora di recarsi dal mago Sarastro per prendere consigli...

Arrivati da Sarastro lui li accoglie e chiede loro cosa li porta lì. Una volta spiegato tutto, Sarastro propone loro il teletrasporto e con un sorriso di vittoria, i due amici accettano. Prendono la polvere magica, la buttano ai loro piedi e pensano al Castello.

In un attimo si ritrovano lì...

Su una sala con tante scale. Prendono la prima e non c'è nessuna porta. Tornano indietro e trovano Pamina nella sua camera: i due si abbracciano e si danno il loro famoso bacio. Tamino pensa subito che bisogna scappare e Papageno pensa alla corda con cui era scesa dal suo balcone. Allora Tamino la prende fra le sue braccia e scendono insieme aggrappati alla corda che li avrebbe salvati... Scappano e corrono insieme nel bosco. Gli uccellini volano attorno a loro e tutti gli animali danzano con loro. Tamino prende una rosa e la offre a Pamina. Lei ricambia con un bacio e continuano a volteggiare nell'aria insieme a tutti gli amici animali...

Poi approfittano per una bella passeggiata insieme per raggiungere il tramonto.

È notte! La strega si addentra nel bosco per cercare sua figlia e non farla andare via mai più. La vede con il suo Tamino. Ma non esce fuori... li osserva. Loro decidono di scappare e tornare al castello. La strega li segue ma il suo caro mantello si strappa con un ramo, loro se ne accorgono e ricomincia la corsa!

Ad un tratto prendono un ramo, lo lanciano contro la regina, che cade. I due amici arrivano al castello; entrano e un bel banchetto li attende al tavolo, si accomodano e mangiano. Poi inizia una bellissima musica e danzano. Ma la strega riappare e cerca di lanciar loro una maledizione, così prende la sua bacchetta e la rivolge verso loro... Ma intelligentemente Tamino prende un vassoio di specchio e rilancia la maledizione sulla strega. Così i due innamorati vincono la strega e per sempre vissero felici e contenti!

...musica finale

[Trascritto dall'audiobook di Anais Vallozza e Beatrice Acerbo - 1^C - G. Rasetti]



audiobook





Mozart a scuola

A Loreto Aprutino la musica la fa da padrona

[*"Il flauto magico" analizzato e rivisitato dai ragazzi dell'Istituto Comprensivo*]



Nella settimana compresa tra il 6 e il 10 febbraio 2017 nell'Istituto Comprensivo di Loreto Aprutino si è svolta la quarta edizione della pausa didattica. Quest'anno le attività si sono concentrate attorno all'opera "Il Flauto Magico" di Wolfgang Amadeus Mozart; in particolare, la 2^C della "Gerardo Rasetti", dopo aver analizzato i personaggi dell'opera, ha creato una nuova storia sulla base di un racconto messo in piedi dai bambini della primaria. Il lavoro è stato svolto a gruppi che si sono impegnati con diverse tecniche narrative: quella del genere horror, del genere comico e del genere fantastico. Naturalmente l'opera di Mozart è stata dapprima letta, poi sono stati analizzati i personaggi e, solo allora, la fantasia ha preso il sopravvento. All'interno del canovaccio, ideato dai bambini della primaria, con protagonisti Laura, Gigante e Wolf, sono stati inseriti i racconti inerenti i tre generi letterari studiati durante il periodo del primo quadrimestre. Tali racconti sono stati ambientati nei luoghi storici di Loreto Aprutino, in particolare nel Castello Chiola, bellissima fortezza medievale, divenuta, per l'occasione, teatro delle storie di fantasmi, saltimbanchi e strani personaggi provenienti dal passato. Nell'ultimo giorno, gli elaborati sono stati accompagnati da immagini ed il tutto è stato infine raccolto in un piccolo libro contenente i disegni e le storie scritte di nostro pugno.

[Alunni 2^C - "G. Rasetti"]

diciotto gennaio duemiladiciassette



audiorecconto Luna



flauto magico

La vita nell'acqua

Tra le alghe e gli scogli piccini piccini si nascondono i pesci e tra i pesci una misteriosa presenza, crack crack pock pock quanti suoni vi son nell'acqua e fra i rumorosi pesci, creature silenziose vivono nel fondo marino; tanti colori esplodono nell'acqua e colorano le numerose piante marine. Quanta vita, quanta armonia, quanta bellezza si nasconde nell'acqua, così trasparente sembra quasi inesistente! Eppure così importante.

[Edoardo Di Carlo - 4^A - "T. Acerbo"]

Nel paese dei luoghi magici

Nella settimana della "pausa didattica" i bambini di 5 anni della Scuola dell'Infanzia "Cappuccini" hanno ripreso le attività del Laboratorio Linguistico con la visione alla LIM di un frammento de "Il flauto magico" tratto da "Papageno e Papagena" Mozart-Luzzati- You Tube.

12

Il video è seguito dall'arrivo di un postino (colaboratore scolastico) che porta questa lettera per i bambini: «Cari bambini, la storia che sto per raccontarvi si svolge in un mondo fantastico che assomiglia a Loreto Aprutino... Un giorno un principe e un uccellatore (*chi è un uccellatore?*) incontrano una regina che piange

e si lamenta per il rapimento di sua figlia. Il principe, vedendo il ritratto della giovane, se ne innamora e decide di cercarla. Come ricompensa la regina gliela darà in sposa. Prima di intraprendere il viaggio, tre persone consegnano al principe e all'uccellatore un flauto magico e un carillon fatato (*chi possono essere queste tre persone che vogliono aiutare il principe e il suo amico?*). Ora sono pronti per partire ma dovranno affrontare tre prove per poter ritrovare la principessa, (*chiedere ai bambini quali possono essere le prove da affrontare nei luoghi che conoscono di Loreto Aprutino*). Superate le tre prove scoprono dov'è nascosta la principessa (*chiedere ai bambini dove la trovano*) e i due giovani finalmente si incontrano...

Alla domanda riguardo ai luoghi del centro storico (dove collochiamo i personaggi del Flauto magico), i bambini elencano i posti magici visitati durante le uscite didattiche: il Castello Chiola, la Forestale, Fundicill, Porta Palamolla, la Chiesa di San Pietro e il Giardino dei Ligustri...

C'era un uccellatore che aiuta il principe a trovare la principessa che avevano rapito (l'hanno presa e l'hanno portata via). Incontrano delle persone (un cacciatore, un cavaliere, un Re Mago) che gli regalano un flauto magico, un carillon fatato e una chiave. Partono dal Castello con un cavallo... forse l'hanno nascosta nella forestale ma devono affrontare tre prove:
- discesa ripida che si può cadere
- trappole con un sacco e una rete
- il drago che sputa il fuoco (si addormenta al suono del flauto)
Trovano la principessa in una casa vecchia di legno chiusa a chiave (il principe la vede dalla finestra). I cattivi sono distratti, cadono in una trappola e nessuno li va a riprendere per 100 anni. Il principe e la principessa si sposano, Papageno si innamora di Papagena e la regina non è più triste.

[a cura delle ins. Scuola dell'Infanzia]



Pausa didattica



Sarà felice anche W.A. Mozart?

L'idea "Bambini all'opera" nasce dal progetto D.M.8/2011 presentato dall'Istituto Comprensivo nell'a.s. 2015/2016 in cui le docenti delle classi terze della scuola primaria, insieme alle professoresse della scuola secondaria di I grado, hanno iniziato come per gioco, secondo un innovativo metodo didattico per l'apprendimento della musica e dell'opera lirica, a far conoscere l'opera di Mozart partendo dalla lettura della fiaba omonima. Il flauto magico, titolo originale Die Zauberflöte, è un Singspiel in due atti musicato da Wolfgang Amadeus Mozart. Gli alunni hanno conosciuto l'opera, vissuto le magiche avventure del principe Tamino alla ricerca della bella principessa Pamina attraverso un viaggio che li condurrà

nel duello tra il bene e il male, dal regno delle tenebre al regno della luce, personificate dalle figure di Astrifiamante o regina della Notte e Sarastro, con la luce che vince sulle tenebre e permette a Tamino e Pamina di iniziare a vivere la loro storia d'amore. I bambini hanno imparato a cantare le arie dell'opera, hanno scoperto le storie, le trame e realizzato a scuola i costumi e alcuni elementi per la scenografia. In tal modo si sono avvicinati all'opera lirica, al canto di alcune arie interpretate in lingua italiana scoprendo melodie note e meno note, hanno conosciuto ed ascoltato un tenore, dal vivo. Ma il bello dell'esperienza è stato immergersi nel boschetto della Forestale a Loreto Aprutino e, come in un set cinematografico, registrare brevi scene di un canovaccio riadattato per l'esperienza. Grazie a professionisti di **Loreto Comunità Educatrice** è stato montato il filmato de "Il flauto magico" trasmesso, durante il periodo estivo, nei canali televisivi locali. Questa esperienza è stata il punto di partenza. Ma quanto gli stessi alunni hanno avuto contezza della storia intera? Nasce così l'idea di una nuova sfida. La proponiamo partecipando al

Bando della Fondazione Amiotti "Musica e Arte, Matematica e Scienze per l'Educazione alla Bellezza". La nostra idea è stata premiata. Gli stessi bambini a Gennaio, in occasione della "Befana dei bimbi", si sono esibiti presso il palatenda, nell'interpretazione dell'opera e nel canto delle arie, davanti ad un pubblico incuriosito: nessuna scenografia, solo pochi elementi, nessun vestito scenico ma simboli per identificare i personaggi e pochi oggetti ricchi di significato. L'idea però non è questa! Quale momento migliore se non la settimana della "Pausa Didattica" per disseminare l'amore e la conoscenza di un'opera lirica? La "Pausa Didattica", lungi dall'essere una pausa dalle attività didattiche, è stata vissuta intensamente come settimana di verifica delle competenze e come momento per contestualizzare l'opera nel nostro paese e far sorgere nuove trame. "Il flauto magico" è diventato così il libro guida per la quarta pausa didattica condividendo tra docenti ed alunni dell'intero I.C. video, materiali autoprodotti e tanta documentazione esistente sul web, dando nuovi input per reinventare la storia dal titolo "Il flauto magico a Loreto Apruti-

no, al chiaro di luna". Tenebre e luce in contrasto con nuovi personaggi e nuovi ambienti. Una storia mille storie con un filo conduttore comune per dare vita alle bellezze del nostro paese: piazze, centro storico, musei, giardini, Castello e Fontana Vecchia. Ogni classe dell'Istituto ha avuto modo di conoscere la fiaba musicale, di cantarla, suonarla, esplorarla nel ritmo e nelle sonorità, trovando lati nascosti, mai visti, interconnessioni e contrasti che prenderanno forma e vita nel cuore del nostro territorio. No, non è più un sogno ma un momento di condivisione delle bellezze con i nostri alunni, le loro famiglie, i docenti e l'intera comunità di Loreto. Ringraziamo la Fondazione Amiotti per aver creduto nella nostra idea, per averci dato questa opportunità che, iniziata nel 2016 avrà un seguito anche nel 2018 attraverso la realizzazione delle storie, in cui disegni e personaggi si animeranno in storytelling, grazie anche al progetto PON del MIUR "Atelier Creativi".

[a cura delle ins. Marianna Rasetta e Graziella Marrone]